

PICCOLA COLLANA MODERNA

Serie etica

63

PICCOLA COLLANA MODERNA
(Ultimi volumi pubblicati)



155. T. SOGGIN, *La Riforma a Ginevra negli anni di Calvino. Un capovolgimento nella vita della città*
156. M. LUTERO, *Lettere a Katharina von Bora*, a cura di R. Dithmar
157. M. LUTERO, *Discorsi a tavola*, a cura di B. Ravasi e F. Ferrario
158. M. LUTERO, *Inni e canti*, a cura di B. Scharf
159. K. BARTH, *La Riforma protestante*, a cura di F. Ferrario
160. J. BAUBÉROT, *Storia del protestantesimo. Da Lutero al movimento pentecostale*
161. G. CALVINO, *Il Catechismo di Ginevra (1537)*, a cura di V. Vinay
162. H. FISCHER, *La fede cristiana. Spunti per chiarire, criticare, stimolare*
163. S. ROSTAGNO, *Le tesi De homine di Lutero*
164. G. CALVINO, J. SADOLETO, *Aggiornamento o riforma della chiesa? Lettere tra un cardinale e un riformatore del Cinquecento*
165. K. BARTH, *Come sono cambiato. Autobiografia*, a cura di F. Ferrario
166. C. MARKSCHIES, *La gnosi*
167. L. PERRONE, B. PEYROT, *Le Istruzioni di Giosuè Gianavello*
168. P. RICCA, *Happening dello Spirito. Cose nuove e cose antiche sul culto cristiano*
169. *Porta Pia centocinquanta anni dopo. Un bilancio*, a cura di M. Cignoni
170. G. AROSIO, *Gesù nella mia storia. Preparare e vivere il battesimo*
171. T. KAUFMANN, *Gli anabattisti. Dalla Riforma radicale ai battisti*
172. A. SCHUNKA, *Gli ugonotti. Storia, religione, cultura*
173. B.U. SCHIPPER, *Storia di Israele nell'antichità*
174. J. ZUMSTEIN, *Padre nostro. La preghiera di Gesù. Per rivisitare il nostro quotidiano*
175. F. FERRARIO, *Dietrich Bonhoeffer. Un profilo*

Dietrich Bonhoeffer

Una pastorale evangelica

a cura di Ermanno Genre

Presentazione di Eberhard Bethge

Terza edizione

Claudiana - Torino

Scheda bibliografica CIP

Bonhoeffer, Dietrich

Una pastorale evangelica / Dietrich Bonhoeffer ; a cura di Ermanno

Genre ; presentazione di Eberhard Bethge

3. ed. - Torino : Claudiana, 2025

118 p. ; 20 cm. - (Piccola collana moderna ; 63)

ISBN 978-88-6898-259-1

1. Teologia pratica

230.044 (ed. 23) – Teologia protestante

Titolo originale:

Seelsorge, in: D. BONHOEFFER, *Gesammelte Schriften*, vol. V, *Seminare, Vorlesungen, Predigten* (Monaco di B., Kaiser V., 1972, pp. 364-414).

Traduzione: Jolanda Schenk

Der Morgen, in: D. BONHOEFFER, *Gesammelte Schriften*, vol. IV, *Auslegungen, Predigten* (Monaco di B., Kaiser V., 1961, pp. 290-293).

Traduzione: Ermanno Genre

© Chr. Kaiser Verlag, Monaco di B., 1987.

Prima edizione: Claudiana, 1990

Seconda edizione: Claudiana 2005

© Claudiana srl, 2025

Via San Pio V 15, 10125 Torino

Tel. 011.668.98.04

www.claudiana.it

info@claudiana.it

Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Copertina: Vanessa Cucco

Stampa: Geca - Divisione Libri di Ciscra Spa, Arcore (MB)

In copertina: Lo Zingsthof, sul Mar Baltico, nei pressi di Rostock, prima sede del Seminario clandestino della Chiesa confessante tedesca.

INTRODUZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

Questa seconda edizione viene data alle stampe in occasione del sessantesimo anniversario della morte di Dietrich Bonhoeffer. Il nome del noto teologo tedesco non può essere dissociato da quello del grande amico, interprete e biografo a cui indirizzò la maggior parte delle sue lettere dal carcere, Eberhard Bethge, morto nel marzo 2000 all'età di 91 anni. Il nome di Bethge merita di essere qui evocato anche perché è grazie a lui che l'Editrice Claudiana ha potuto pubblicare questo piccolo trattato di teologia pastorale e il corso di omiletica.

Ho avuto il piacere di incontrare Eberhard Bethge nel maggio del 1994 presso l'Accademia evangelica di Mühlheim (Renania), dove ero stato invitato a tenere una relazione a un convegno di studi. Ebbi così l'occasione di conversare a lungo con lui e di ringraziarlo per la sua preziosa mediazione che permise di acquisire i diritti di traduzione, e per aver accettato con gioia di scrivere una breve presentazione del testo.

La traduzione italiana è stata effettuata sul testo dell'edizione tedesca del 1972 e curata dallo stesso Bethge in collaborazione con Otto Dudzus (*Gesammelte Schriften, Band 5. Seminare-Vorlesungen Predigten*, Monaco di B., Kaiser Verlag). Nel 1996 è stato pubblicato, da Chr. Kaiser (Monaco di B.), e Gütersloher Verlagshaus (Gütersloh), il vol. 14 delle *Dietrich Bonhoeffer Werke*, con il titolo *Illegale Theologenausbildung: Finkenwalde 1935-1937*, a cura di Otto Dudzus e Jürgen Henkys, e in collaborazione con Sabine Bobert-Stützel, Dirk Schulz e Ilse Tödt. La nuova edizione critica delle opere di Bonhoeffer è il risultato di una lunga ricerca

sulle numerose fonti degli scritti e offre oggi un punto di arrivo definitivo. Chiunque prenda in mano questo volume 14 e confronti il testo della *Seelsorge* qui contenuto con quello dell'edizione 1972, si accorgerà subito di alcune notevoli differenze. A che cosa sono dovute queste differenze? L'edizione del 1972 è il risultato di un delicato lavoro redazionale effettuato su diversi manoscritti, sugli appunti stesi da alcuni studenti, mentre i curatori dell'edizione critica del 1996 hanno fatto la scelta del testo stenografato. Otto Dudzus e Jürgen Henkys, i curatori, affermano però con chiarezza che «il confronto fra alcuni frammenti dei manoscritti e lo stenogramma rivela un alto grado di concordanza» (p. 28 della prefazione). Il testo stenografato dell'edizione del 1996 è assai più breve; rispetto al testo del 1972 che qui riproduciamo mancano i capp. 5, 10, 11 e 12. Seguire la nuova edizione degli scritti di Bonhoeffer del 1996 sarebbe dunque una scelta sotto il segno della perdita dal punto di vista del materiale tradotto e non recherebbe alcun vantaggio al lettore, pur riconoscendo al testo stenografato una più immediata freschezza stilistica e una maggiore concisione espressiva. Inoltre richiederebbe una nuova traduzione del testo. Manteniamo pertanto l'edizione curata da Bethge del 1972, invitando il lettore che intendesse svolgere una ricerca critica sulle fonti di tenere conto della nuova edizione critica accompagnata da un ricco apparato di note (pp. 554-591).

Un'ultima considerazione per quanto concerne la traduzione dei testi. Al corso tenuto a Finkenwalde da Bonhoeffer sulla *Seelsorge* avevo fatto precedere un altro breve testo, *Der Morgen* (Il mattino), che Bonhoeffer scrisse (con ogni probabilità nell'estate 1935) dopo le sue prime esperienze di vita comunitaria a Finkenwalde: ogni giorno iniziava con un momento di meditazione e di preghiera. Un esempio limpido, il cuore di un'autentica spiritualità evangelica. Il testo è pubblicato nello stesso volume dell'edizione critica del 1996 senza variazione alcuna (pp. 871-875).

Il lettore troverà invece alcune innovazioni nel mio breve saggio introduttivo *Bonhoeffer teologo pratico*; esse intendono essenzialmente chiarire alcune frasi un poco ermetiche della prima edizione e mettere in maggiore evidenza alcuni aspetti appena accennati. Ho infine aggiunto alcune indicazioni bibliografiche. Per queste ultime è fondamentale il lavoro di Sabine Bobert-Stützel, che ha fornito anche il titolo al volume 14 delle opere di Bonhoeffer, *Dietrich Bonhoeffers Pastoraltheologie. Theologenausbildung im Widerstand zum "Dritten Reich". Dargestellt anhand der Finkenwalder Vorlesungen 1935-1937*, Dissertation, Berlino (Humboldt-Universität), 1994 (Gütersloh, 1995).

Segnalo infine la nuova edizione delle lettere dal carcere in edizione italiana: *Resistenza e resa. Lettere e altri scritti dal carcere*, a cura di Christian Gremmels, Eberhard e Renate Bethge, in collaborazione con Ilse Tödt (Brescia, Queriniana, 2002), e *Lettere alla fidanzata. Cella 92. Dietrich Bonhoeffer-Maria Von Wedemeyer 1943-1945* (Brescia, Queriniana, 1994).

E.G.

PRESENTAZIONE

di EBERHARD BETHGE

Come candidati al ministero pastorale nella nostra chiesa, ben allenati nelle discipline accademiche della teologia, ci stupimmo assai quando, nel 1935, durante un corso di teologia pratica a Finkenwalde il nostro direttore di seminario Dietrich Bonhoeffer, poco più anziano di noi, riuscì a collegare l'esegesi del Nuovo Testamento con la teologia pastorale e la cura d'anime – discipline tenute sempre ben distinte l'una dall'altra. Per esempio, l'esegesi dei racconti di sequela o del giovane ricco si rivelano di grandissima attualità per la cura d'anime di persone colte da queste tentazioni; e, come contrappunto, il trattamento pratico di casi di cura d'anime poteva tradursi nell'esegesi della storia del giovane ricco.

La nostra formazione universitaria tradizionale ha sempre mantenuto ben distinte queste due discipline; gli specialisti, diversi tra loro, che hanno insegnato queste discipline non andavano, normalmente, oltre i confini del loro oggetto di studio e ci hanno lasciati sostanzialmente impreparati nel momento in cui si doveva esercitare il proprio ministero pastorale nell'unità delle sue competenze in una comunità. Alla scuola di Bonhoeffer era possibile scoprire questa unità. E questo ci ha profondamente influenzato; ci ha dato una spinta decisiva per il nostro lavoro spirituale – e ci siamo così trovati molto più vicini alla comunità concreta, per la quale l'esegesi e la cura d'anime si compenetrano in modo sostanziale.

Le lezioni di cura d'anime di Bonhoeffer contenevano una ricchezza immensa di esperienza pratica, nella quale ritrovo oggi molti elementi biografici del Bonhoeffer

cristiano. Una tale ricchezza e specificità della cura d'anime che ci spinse a riordinare, dopo la sua morte, ciò che avevamo appreso nelle sue lezioni a Finkenwalde. E questo nostro lavoro ha trovato eco. Ci rallegriamo che questo materiale faccia ora anche il suo ingresso nell'ecumene di lingua italiana.

Non intendiamo naturalmente sottovalutare i molteplici allargamenti dell'orizzonte della cura d'anime iniziati sin dagli anni '50 con la psicologia, le terapie di gruppo e la formazione clinica. Allora Bonhoeffer non sapeva molto di tutto ciò; e neppure voleva saperne! Però la sua eccezionale sensibilità verso tutto ciò che ha a che fare con l'essere umano gli ha procurato inconsciamente ciò che altri devono imparare attraverso difficili processi metodici. Perciò *Sequela* (*Nachfolge*) di Bonhoeffer resta oggi ancora una delle esegesi del Nuovo Testamento che più fanno corpo con la cura d'anime; così come, inversamente, la sua cura d'anime resta profondamente radicata nella sequela neotestamentaria. Si tratta di una realtà non superata; per questo vale la pena di misurarsi con ciò che più di 50 anni orsono sembrò a Bonhoeffer di grande importanza e di provata solidità.

BONHOEFFER TEOLOGO PRATICO

di ERMANNO GENRE

Nella cura d'anime può avere autorità soltanto il servitore di Gesù che non cerca la sua propria autorità, ma che pone se stesso sotto l'autorità della Parola ed è un fratello tra fratelli (*La vita comune*).

1. *Finkenwalde, scuola di vita*

«L'estate 1935 è stata per me – credo – il periodo più pieno vissuto sin qui, sia sotto il punto di vista professionale che umano. Nella vita comune con voi [...] ho imparato più di quanto avessi imparato sino a ora, nell'una come nell'altra direzione»¹. Così si esprime Bonhoeffer valutando il periodo trascorso a Finkenwalde, il seminario clandestino in cui la chiesa confessante tedesca preparava i suoi pastori prima di inviarli nelle chiese. La gioia che questo impegno teologico procurò a Bonhoeffer fu pari all'investimento di forze, di creatività e di dedizione che egli offrì. Si tratta realmente di un modo nuovo di fare teologia; come ha scritto André Dumas, il seminario di Finkenwalde realizzò una feconda «combinazione di pastore, di predicazione e di insegnamento»². Un'esperienza

¹ In: *Gesammelte Schriften*, Band II, Monaco di B., Kaiser Verlag, 1959, p. 458.

² A. DUMAS, *Une théologie de la réalité: Dietrich Bonhoeffer*, Labor et Fides, Ginevra, 1968, p. 70. Non mancarono, naturalmente, le voci critiche. R. Seeberg reagì alle circolari e agli inviti di Bonhoeffer affermando polemicamente: «Credere che si possano sostituire le Facoltà di teologia con dei seminari teologici è un'idea infantile»; cfr. *Ethik*, p. 236.

che ripagò abbondantemente le incertezze e le esitazioni di Bonhoeffer e lo legò, senza rimpianti, alle sorti della chiesa confessante tedesca.

La richiesta della chiesa confessante – di dirigere il seminario – era pervenuta a Bonhoeffer in un momento delicato: egli sperava ancora ardentemente di realizzare, finalmente, il suo sogno di visitare l'India di Gandhi³, l'India della nonviolenza, questo mondo culturale orientale così ricco di fascino e di mistero. Era un progetto perseguito ormai da alcuni anni, un progetto che già gli era valso la dura critica di Karl Barth⁴, e che sembrava ora potersi realizzare anche a motivo delle incertezze della chiesa confessante tedesca. Era forse l'India la sua Tarsis? Più che questo. Bonhoeffer aveva la percezione che la chiesa confessante non fosse ancora uscita dall'equivoco della sua missione nel contesto della situazione politica ed ecclesiastica dominata dal nazismo. Egli temeva che la chiesa confessante si limitasse a porre, pur con decisione, il problema della confessione di fede, rifugiandosi e trincerandosi in uno spazio interno senza aprirsi al mondo; dunque, senza assumersi responsabilmente la sfida storica del nazismo. Bonhoeffer ebbe a dire un giorno: «Soltanto chi alza la voce in favore degli ebrei ha il diritto di cantare il gregoriano!»⁵. Pur in mezzo a esitazioni, la decisione di accogliere l'invito della chiesa confessante venne assunta da Bonhoeffer con assoluta chiarezza e non fu, mai, occasione di ripensamenti. Bonhoeffer non è l'uomo dei ripensamenti. E non lo sarà neppure alcuni anni più tardi, quando – dopo la chiusura del seminario per ordine

³ Cfr. E. BETHGE, *D. Bonhoeffer, una biografia*, Brescia, Queriniana, 1975, pp. 418 ss.

⁴ Cfr. D. BONHOEFFER, *Gli scritti (1928-1944)*, Brescia, Queriniana, 1979, pp. 335-337.

⁵ Cfr. E. BETHGE, *op. cit.*, p. 639; ID.: *La vie et l'oeuvre de Dietrich Bonhoeffer*, in: "Bulletin du Centre Protestant d'études", Ginevra, luglio 1967, p. 21. Si tratta, come lo ricorda Bethge, di un'affermazione di Bonhoeffer raccolta oralmente e che non si trova nei suoi scritti.

di Himmler – Bonhoeffer avrà la possibilità concreta di restare negli Usa, dove si era recato su invito di amici. In una lettera dal carcere egli scriverà all'amico Bethge: «Inoltre è bene che tu sappia che non rimpiango affatto di essere tornato nel 1939 né alcuna delle mie azioni successive, condotte in piena chiarezza e buona coscienza. Nulla di quanto è avvenuto da allora voglio cancellare dalla mia vita, né gli eventi di carattere personale [...] né quelli di carattere generale. E il fatto che ora io mi trovi qui (ricordi la profezia che ti facevo il marzo scorso?) lo attribuisco alla mia decisione di prendere parte alle sorti della Germania»⁶. Bonhoeffer dunque non è l'uomo dei rimpianti e dei ripensamenti; egli accetta la storia e, in essa, la sua storia. Il valore della decisione etica, della sequela, sono presenti nel Bonhoeffer di Finkenwalde come come nel Bonhoeffer dell'*Etica* e di *Resistenza e resa*.

Finkenwalde rappresenta pertanto, nella vita di Bonhoeffer, quel periodo di preparazione, di approfondimento, quasi di attesa di un'ora che già si può intuire in una realtà apparentemente protetta, sicura, in cui le discussioni appassionate e le passeggiate nella natura possono creare addirittura un'atmosfera di estraneità al mondo. Ma le lezioni sul Sermone sul monte – che Bonhoeffer pubblicherà successivamente – annullano ogni possibile evasione e pongono senza equivoci la necessità della coerenza della fede: «Soltanto il credente è obbediente e soltanto chi obbedisce crede»! L'atto di fede è concreto, lo si vive nell'unità della propria esistenza e nella dimensione della storia. È quanto Bonhoeffer spiegherà più tardi, con un'immagine toccante, a un prigioniero italiano che gli domandava spiegazioni sulla sua partecipazione, in quanto pastore protestante, al complotto contro Hitler: «Se un

⁶ *Resistenza e resa*, Bompiani, Milano, 1969, p. 168. Si veda ancora, presso l'Editrice Claudiana, E. BETHGE, *Dietrich Bonhoeffer, amicizia e resistenza*, 1995; Ebergard e Renate BETHGE (a cura di), *Ultime lettere dalla Resistenza. Dietrich Bonhoeffer e i suoi familiari nella lotta contro Hitler*, 2001; Renate BETHGE, *Dietrich Bonhoeffer. Un profilo*, 2004.

pazzo, nella Kurfürstendamm, lanciasse la sua automobile sul marciapiede, come pastore io non potrei accontentarmi di seppellire i morti e di consolare le famiglie. Se io mi trovassi lì, dovrei lanciarmi all'inseguimento del guidatore e strappargli il volante dalle mani»⁷. Finkenwalde è dunque scuola di vita, in cui lo studio e la pratica della teologia non sono depositati in una dottrina valida per tutti i tempi, ma forgiati e indirizzati verso un impegno concreto. Bonhoeffer «non si accontentò infatti di organizzare un centro di studio per i suoi studenti, dando ottime lezioni, consigli, cultura; si sforzò di dare loro una formazione spirituale in previsione delle battaglie in cui stavano per impegnarsi. Formare degli uomini responsabili, sensibili, aperti ma radicati nella parola di Dio, umani ma irremovibili, profondamente evangelici ma pronti al dialogo, non è mai cosa facile e neppure fu facile per lui malgrado le basi solide della sua preparazione e l'atmosfera caratteristica dei tempi. Ma vi si consacrò con totale dedizione. I suoi studenti conserveranno a lungo, come la cosa più preziosa della loro gioventù, il ricordo di quelle giornate di studio nella grande sala del pianterreno o nel parco, i pomeriggi al mare, le serate di canti e di musica nelle lunghe sere d'estate. Questa eccezionale influenza nel seminario di Finkenwalde derivava dal fatto che non era soltanto una scuola di pensiero, ma di vita cristiana caratterizzata da una particolare atmosfera»⁸.

Il seminario di Finkenwalde diretto da Bonhoeffer non costituiva però, in sé, una novità; la partecipazione obbligatoria a un seminario di formazione pastorale esisteva in Prussia sin dal 1928. La novità, pericolosa, è

⁷ Citato da R. MARLÉ, in: *Dietrich Bonhoeffer, testimone di Gesù Cristo tra i suoi fratelli*, Brescia, Morcelliana, 1968, p. 50 (l'originale in: *Die mündige Welt*, I, p. 14).

⁸ G. TOURN, *Bonhoeffer e la chiesa sotto il nazismo*, Torino, Claudiana, 1965, pp. 54-55. Questo testo di Tourn, scritto per la serie «I Testimoni», destinata ai giovani, è, a mia conoscenza, il primo contributo apparso in Italia su Bonhoeffer.

che in seguito al Sinodo di Barmen del 1934⁹, in cui la chiesa confessante rifiutò e condannò l'eresia nazional-socialista, ogni sua attività divenne illegale. Gli studenti che prendevano la strada del seminario di Finkenwalde sapevano di entrare nell'illegalità; non solo, erano consapevoli al tempo stesso di dover rinunciare a uno stipendio regolare come alla casa pastorale e ai privilegi a essi legati. I seminari della chiesa confessante tedesca erano di conseguenza fra i luoghi privilegiati della resistenza all'ideologia nazista. La teologia che qui veniva insegnata e praticata non era soltanto un'alternativa al modo di fare teologia accademico e universitario; era innanzitutto un'alternativa alla degenerazione teologica incarnata dai «deutsche christen».

A questa formazione teologica Bonhoeffer si era preparato per tempo prima di accettare la richiesta del «Bruderrat» della chiesa confessante tedesca che aveva deciso, già all'inizio del luglio 1934, di affidargli la direzione di un seminario. I due anni trascorsi a Londra (1933-35) come pastore della comunità di lingua tedesca erano stati un utile tempo di preparazione e lo avevano costretto a misurarsi con regolarità con l'esercizio del ministero pastorale in tutte le sue dimensioni. Non solo, da questo osservatorio libero aveva potuto anche tessere una larga rete di relazioni ecumeniche di cui si avvarrà più tardi. A Londra, fra gli altri, venne più volte in contatto con George Bell, presidente di uno dei rami del movimento ecumenico «Life and Work» a cui Bonhoeffer si sentiva molto vicino.

Bonhoeffer iniziò ufficialmente la sua nuova attività nella primavera del 1935, prima a Zingst e poco dopo a Finkenwalde (una località nei pressi di Stettino, sul Mare del Nord); un'attività intensa che si dovrà interrompere

⁹ Cfr. S. ROSTAGNO (a cura di), *Tra la croce e la svastica. Il messaggio di una chiesa confessante per il nostro tempo (Barmen 1934-84)*, Torino, Claudiana, 1984.

(ufficialmente) il 29 agosto 1937, quando un decreto della polizia ne imporrà la chiusura. Bonhoeffer però continuò il suo lavoro in clandestinità. E, di fatto, da quel momento la sua vita sarà quella di un clandestino, senza dimora stabile.

2. Pastori non si nasce, si diventa

In una lettera indirizzata a Karl Barth in data 19/9/1936, Bonhoeffer, dopo aver dichiarato la sua soddisfazione per il suo impegno teologico di Finkenwalde, in cui «il lavoro scientifico e pratico sono felicemente collegati l'uno con l'altro», così prosegue: «Non ci si può immaginare quanto i fratelli, perlomeno la maggior parte di coloro che giungono al seminario, siano vuoti e totalmente impreparati. Vuoti, sia in riferimento alla conoscenza teologica che a una appena sufficiente conoscenza biblica, come pure in relazione alla loro vita personale. Durante una serata familiare – l'unica a cui ho partecipato – lei, caro professore, ebbe a dire agli studenti, e con molta serietà, che a volte aveva l'impressione che avrebbe fatto meglio a tralasciare tutti i suoi corsi e ad affrontare invece uno a uno i suoi studenti per chiedere loro, come faceva il vecchio Tholuck¹⁰: che ne è della tua anima? Questa necessità non è venuta meno, neppure nella chiesa confessante. Ma ben pochi comprendono e assolvono questo compito nei confronti dei giovani pastori come un vero compito affidato loro dalla chiesa. In realtà, ognuno se lo aspetta. Purtroppo neanch'io sono in grado di farlo bene,

¹⁰ Friedrich August Gottreu Tholuck (1799-1877) è una delle più grandi figure del Risveglio; insegnò teologia a Halle (1826-1877). È nota la sua opera del 1823: *Guido und Julius (Die Lehre von der Sünde und vom Versöhner oder die wahre Weihe des Zweiflers)* (La dottrina del peccato e del riconciliatore o la vera santificazione dell'incredulo). Cfr. la presentazione che ne fa K. BARTH, in: *La teologia protestante nel XIX secolo*, 2 voll., Milano, Jaca Book, 1980.